Ha deposto per tutta la giornata

Andreotti alla Sindona: «Respingo ogni accusa»

Le domande dei commissari comunisti e le risposte dell'ex presidente del consiglio - «Mi occupai del caso in veste ufficiale» - Oggi si svolgerà un nuovo interrogatorio

ROMA — Ieri, dunque, è toccato all'ex presidente del consiglio Giulio Andreotti sedersi davanti ai parlamentari-commissari della Sindona. Come era logico, sono fioccate decine e decine di domande. Andreotti è entrato a Palazzo San Macuto alle 10 del mattino ed è uscito alle 13. Nel pomeriggio è arrivato alle 16.30 (macchina blindata con scorta, completo grigio e grande borsa di documenti sotto il braccio) ed è uscito alle 20. Continuerà a rispondere alle domande anche stamane e nel pomeriggio. Insomma, conosceva Sindona, lo ha aiutato, ha fatto di tutto per non farlo estradare, come ha detto qualcuno, ed ha avuto contatti con lui anche quando i giudici lo stavano già ricercando? Andreotti è stato preciso e documentato come è nelle sue abitudini ed ha negato tutto. La sintesi della sua deposizione è facile e semplice, secondo alcuni dei commissari che lo hanno ascoltato: egli non ha fatto altro — ha spiegato — che quanto gli imponevano i suoi doveri di presidente del Consiglio occupandosi del caso.

Con i documenti alla mano

Ha incontrato Sindona qualche volta e non è mai intervenuto, per aiutarlo, al di fuori dei normali e doverosi canali ufficiali.

Documenti alla mano, Andreotti non si è chiuso nel mutismo e non ha evitato di rispondere alle domande dei comunisti Macaluso, D'Alema e Sarti. Ha comunque negato favoritismi, interventi e «protezioni». Ad una domanda più precisa ha risposto con il sorriso sulle labbra: «Io, non ho mai chiesto favori a Sindona e non ne ho ricevuti. C'è stato chi ha messo anche in tasca dei soldi, sotto forma di prestiti o altro, dovete chiedere a queste persone». L'allusione ad altri uomini del proprio partito (Fanfani) o appartenenti a diverse correnti della DC, diversa dalla sua, è stata garbata ma inequivocabile.

Non sono mancate nemmeno rivelazioni curiose. Ha raccontato Andreotti: «Mi recai in Argentina per la cerimonia di insediamento di Peron alla Presidenza della Repubblica. Fui poi invitato a cena dallo stesso Peron. Eravamo in pochi e con me c'era l'ambasciatore italiano. Intorno al tavolo sedevano anche Peron, la sua seconda moglie Isabelita, e qualche generale. Ad un tratto, entrò Licio Gelli e, con mio grande stupore, Peron cominciò letteralmente a genuflettersi davanti al "gran maestro" della P2». Interrogato sul famoso piano di salvataggio delle banche sindoniane, Andreotti ha detto di essersene occupato così come si era occupato della «Maraldi» e di altre aziende in crisi. «Vidi spesso il legale di Sindona, l'avvocato Guzzi, che mi sottopose il famoso piano di salvataggio. Incaricai il ministro Stammati di esaminare la cosa, data la sua ben nota competenza del mondo bancario. Ritenni che non dovesse occuparsene Pandolfi, allora ministro del Tesoro, proprio perché non si pensasse ad indebite pressioni o a favoritismi. Non ho mai dato incarico ad Evangelisti di occuparsi della cosa e tantomeno di incontrare Sindona».

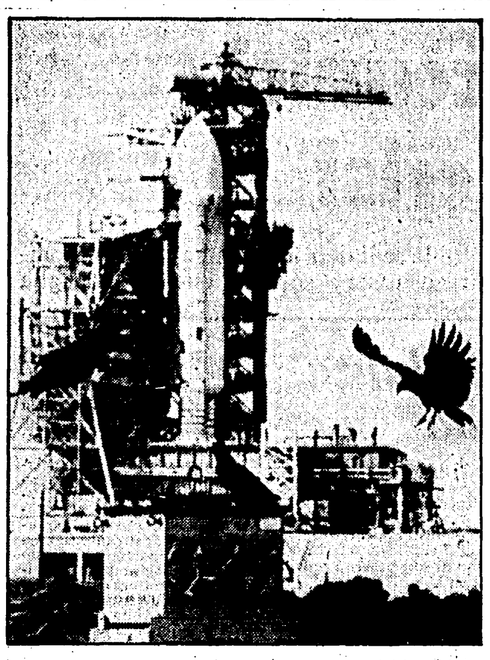
Gli incontri con il banchiere

Poi sono venuti altri particolari. Andreotti non ha affatto negato di avere incontrato il bancarottiere. Ha avuto qualche incontro con lui negli anni 50-60, in veste privata, e lo vide una sola volta in pubblico: nel 1973 a New York. Si sarebbero dovuti incontrare anche nel 1974 a Roma, nel corso di una premiazione di Sindona — ha precisato Andreotti — che era stato proclamato «Uomo dell'anno». «Non potei partecipare alla cerimonia — ha precisato ancora l'ex presidente del Consiglio dei ministri — per precedenti impegni. Naturalmente non l'ho mai incontrato nel periodo in cui era già ricercato dalle autorità, anche se lui continuava a mandarmi i testi in inglese delle conferenze che andava tenendo nelle università americane proprio sui problemi finanziari».

Andreotti ha poi smentito molte affermazioni dell'avvocato Guzzi definendole «fantapolitica». Commissari comunisti hanno fatto ulteriori domande precisando che in molti punti le dichiarazioni di Andreotti non convincevano completamente ed apparivano poco probanti. In realtà si è capito benissimo che lo stesso ex presidente del Consiglio non negava affatto che nella situazione politica del 1978-79 c'era chi si muoveva, con brutalità e protervia, su tre piani distinti, ma direttamente concatenati: quello politico, quello economico e quello mafioso. Tenendo presente questo quadro non c'era da stupirsi di alcuni «crolli» clamorosi e nemmeno di alcuni omicidi legati, appunto, al meccanismo infernale provocato dall'aggrovigliarsi di tanti interessi. Sul problema dell'estradizione il dirigente DC è stato altrettanto esplicito: «Seguivo la cosa attraverso i normali canali della presidenza del consiglio, ma nego di aver fatto pressioni di alcun genere. Avevo anche sentito dire che Sindona accusava molti uomini politici di aver messo in piedi una vera e propria persecuzione contro di lui e io volevo dare l'impressione che la cosa non fosse affatto vera. C'erano solo le inchieste dei giudici e a loro Sindona doveva rispondere del proprio operato».

Le domande da rivolgere ad Andreotti sono ancora tante e importanti e per questo i Commissari della Sindona lo ascolteranno ancora oggi.

W. S.



Shuttle in difficoltà Quasi certo il rinvio

CAPE CANAVERAL — «I problemi della Shuttle non sono stati ancora risolti» ha annunciato ieri notte un funzionario della NASA. Così non è stato dato il «via libera» per il riempimento dei serbatoi di carburate nella nottata in modo da fare partire la Columbia come previsto alle sette e mezzo di questa mattina (ora locale).

Sono in arrivo due pezzi di ricambio per sostituire il pezzo non funzionante, ma non si sa quando potrà ricominciare il conto alla rovescia.

La partenza di questo secondo volo del Columbia era stata in un primo momento prevista per il mercoledì della settimana passata, ma il conto alla rovescia era stato fermato 31 secondi prima del via per «ordine» del cervello elettronico che presiede all'intera operazione.

Il conto alla rovescia di questa volta sarà abbreviato rispetto alla normalità: appena 47 ore e mezza.

Alle 13,20 di oggi il GR1 si metterà in contatto con Cape Canaveral per dare in diretta le fasi del lancio. Esperti in studio commenteranno il volo fino all'arrivo dello Shuttle in orbita.

Tanassi nominò Giudice capo della Finanza con procedure illegali?

Il voluminoso carteggio sull'ex ministro socialdemocratico e su Andreotti che i giudici torinesi hanno inviato all'Inquirente

Dal nostro inviato

TORINO — I giudici istruttori Vaudano e Gosso, che indagano sullo scandalo dei petroli, continuano a tenere la bocca chiusa. L'ufficio istruzione del tribunale di Torino non ha emesso altri comunicati, dopo quello di martedì. Per la magistratura del capoluogo piemontese, che ha rinviato gli ex ministri Andreotti e Tanassi all'Inquirente, la faccenda è ormai interamente nelle mani del Parlamento; fatta salva, si intende, l'eventuale acquisizione di nuovi elementi. Che la Commissione Inquirente debba indagare sui due ex ministri è la conclusione di un accertamento molto complesso. Sono quasi 400 le pagine del fascicolo che è stato consegnato il 5 novembre nelle mani di Nilde Jotti: il prodotto di una indagine fatta di testimonianze, manoscritti sequestrati nei ministeri, intercettazioni telefoniche, pedinamenti, interrogatori e confronti. Quasi metà del carteggio, poi, è costituito da una copia dell'ormai famoso dossier del SID contrassegnato dalla sigla «Mi-Fo-Biali», sparito dalle casseforti del servizio segreto e trovato due anni e mezzo fa dal giudice Sica nella redazione di «OP», subito dopo l'uccisione del suo direttore Mino Pecorelli.

Quello che i magistrati torinesi hanno consegnato all'onorevole Jotti non è, come erroneamente molti quotidiani hanno scritto, una «richiesta di autorizzazione a procedere». Andreotti e Tanassi sono inquisiti come ex ministri: pertanto gli inquirenti piemontesi, come prescrive la legge, hanno fatto «rapporto» al presidente della Camera. Il rapporto sarà inoltrato alla Commissione parlamentare Inquirente che, con tutti i poteri dell'autorità giudiziaria, dovrà condurre l'inchiesta sul caso e decidere per la archiviazione oppure portare Andreotti e Tanassi in stato d'accusa di fronte alle Camere riunite.

Nelle 400 pagine dell'istruttoria torinese mandate a Roma non verrebbe indicata una specifica connivenza fra i due ex-ministri e le attività dell'«anonima petroli». Verrebbero però descritti comportamenti — secondo gli inquirenti non casuali — che avrebbero oggettivamente consentito ai protagonisti del contrabbando da 2 mila miliardi una lunga impunità.

Due sono i fatti che coinvolgerebbero Tanassi e, soprattutto, Andreotti, per il quale, oltre al favoreggiamento, si ipotizza l'interesse privato in atti d'ufficio: la nomina di Raffaele Giudice al vertice della Guardia di Finanza e il dossier del SID. Secondo i magistrati, la nomina sarebbe del tutto anomala. Raffaele Giudice, secondo la prassi, non avrebbe potuto vincere la corsa per il comando delle «fiamme gialle»: altri avevano più titoli (e rispettabilità) di lui. L'inquirente dovrà stabilire le eventuali responsabilità, in questa insolita promozione, di Tanassi (il cui segretario particolare, Bruno Palmiotti, apparteneva, come Giudice, alla P2) o di Andreotti. Quanto al dossier «Mi-Fo-Biali», occorre ricordare che nell'aprile del 1974 era stata approvata una legge, assai severa, che subordinava all'autorizzazione della magistratura le intercettazioni telefoniche. Pochi mesi dopo, Andreotti, ministro della Difesa, ordinò al SID di indagare su Mario Foligni, fondatore del «Nuovo partito popolare».

Che i servizi segreti operassero intercettazioni e altro su un piano non propriamente legale, è fin troppo noto. Ma il problema vero è un altro: quell'indagine, secondo i magistrati, non doveva essere ordinata dal ministro. Non era in gioco, infatti, la sicurezza dello Stato, quanto l'interesse e la preoccupazione della Democrazia Cristiana per il sorgere alla sua destra di una nuova formazione politica cattolica, alla vigilia delle elezioni amministrative.

Per la magistratura, in sostanza, Andreotti avrebbe ordinato al SID di «deviare» dai suoi compiti istituzionali sollecitando un'indagine su Foligni, e non sul retroscena dei rapporti fra Raffaele Giudice, padre Dionisio Mintoff (fratello del premier di Malta) e la Libia, per una fornitura di greggio con relativa tangente a favore del nascente partito.

Maletti, in particolare, avrebbe fornito molti dettagli parlando, davanti ai magistrati torinesi volati sino in Sudafrica a interrogarlo, per sei ore filate. Secondo l'ammiraglio Casardi, allora capo del SID, Andreotti sarebbe stato portato a conoscenza di quanto, da questa indagine, emergeva non solo su Foligni, ma anche sulle esportazioni di capitali del comandante della Finanza e sulle sue «attività petrolifere» truffaldine.

Roberto Bolis

Un medico e due infermieri di Cagliari

In tre violentarono una paziente: condannati dopo 3 anni

GENOVA — Erano stati assolti a Cagliari (dove avvenne il fatto), sono stati condannati, in appello, a Genova. Si tratta dei violentatori, un medico e due infermieri necrofori, di una ragazza affetta da disturbi psichici.

La sentenza è stata pronunciata dalla corte di appello di Genova per Paolo Porrà, 32 anni, medico, condannato a due anni e quattro mesi di reclusione; Lorenzo Piludu, 36 anni, di Pirri (Cagliari), condannato a due mesi, e Carlo Piccioni, 36 anni, da Quartu Sant'Elena, condannato ad un anno e sei mesi.

Il PG aveva chiesto 4 anni e 6 mesi per Piludu, 3 anni per Porrà e per Piccioni. L'episodio avvenne all'ospedale di Cagliari nell'agosto del 1978 e ne fu vittima una giovane donna di 26 anni, recatasi all'ospedale per cercare il proprio medico di fiducia, che era però al momento assente.

I tre furono assolti per insufficienza di prove dal tribunale di Cagliari, e lo furono anche in appello, ma la Cassazione annullò la seconda sentenza per «difetto di motivazione», dopo che era stata impugnata dall'allora procuratore generale di Cagliari dott. Basilio Sposato, e rinviò gli atti alla corte di appello di Genova per il nuovo processo.

Oggi la Corte in camera di consiglio

Bologna: ancora incertezze per il processo Italicus

Attesa per la decisione dei giudici sulle eccezioni di nullità presentate dalla difesa - Il PM Persico: dovrebbero testimoniare anche grossi personaggi per dire verità nascoste

Pietro Malentacchi

Mario Tuti

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — La decisione della corte d'assise se continuare il processo o rinviare gli atti al giudice istruttore, oppure stralciare le posizioni di quegli imputati, la cui presenza è stata definita invalidante per l'intero processo per la strage dell'Italicus, è stata rinviata da ieri a oggi. La corte, infatti, ha ascoltato ieri mattina una nuova serie di interventi delle parti e si ritirerà in camera di consiglio, per decidere delle eccezioni di nullità.

Fare previsioni non è facile, anche se è quasi scontato lo stralcio della posizione dell'imputato Emanuele Bartoli, nei confronti del quale la nullità di citazione appare difficilmente sanabile, come ha confermato l'avvocato Melchionda della stessa parte civile. Bisogna vedere se la corte accoglierà questa eccezione oppure quella del PM, il quale ha chiesto lo stralcio per tutti e tre gli imputati minori, affermando che la loro posizione fa parte di altro processo, mai unificato con quello dell'Italicus.

Le polemiche pesanti che hanno segnato questa fase preliminare del procedimento e che hanno fatto dire all'avvocato di parte civile, Giuseppe Gianpaolo: «Il loro scopo è di far dimenticare che ci stiamo occupando di una strage con dodici morti», sono tuttavia continuate anche ieri. Il PM Luigi Persico, che se ne era fatto portavoce nei giorni scorsi attaccando il giudice istruttore Vella, ha rinnovato ieri le sue proteste sostenendo che in un'aula di giustizia «i panni si lavano in pubblico». Ha poi affermato di non volere la rissa, come qualcuno ha detto, ma soltanto un confronto, anche duro, per l'accertamento della verità. E, quindi, ha ricordato che anche nell'inchiesta sulla strage della stazione il suo ufficio è stato emarginato dall'ufficio istruzione, di cui il giudice Vella è dirigente.

Accogliendo, ci pare, soltanto in parte il tentativo di ricomporre «antichi rancori» tra PM e il giudice Vella, tentativo compiuto al termine dell'udienza dall'avvocato Guerrini di parte civile (il quale ha detto: «Anche per l'inchiesta sulla strage del 2 agosto, vi abbiamo chiesto di chiudere uno scontro che nuoce alla ricerca della verità). Persico ha comunque precisato che l'uscita eventuale dei tre imputati minori non provocherà scossoni, in quanto i tre potranno essere sentiti come testi, così come testi potranno essere sentiti tutti quei grossi personaggi dai quali si vogliono conoscere verità sempre nascoste.

g. p. t.

Abruzzo: gli orsi fuggono ma muoiono sotto i treni

L'AQUILA — Hanno paura dei turisti e fuggono abbandonando la montagna. Ma gli orsi bruni che abitano il parco nazionale d'Abruzzo trovano la morte nella maniera più atroce. Muoiono sotto i treni che corrono sulla linea Sulmona-Alfedena. Negli ultimi mesi tre orsi sono stati stritolati sui binari, altri tre sono rimasti uccisi nello stesso punto negli anni precedenti. La tesi secondo cui sono i turisti a far paura agli orsi e a farli fuggire è stata formulata dallo studioso Franco Zunino.

La polizia carica una manifestazione di transessuali

ROMA — La polizia ha caricato ieri un gruppo di transessuali che, sotto la sede del Senato, manifestava per sollecitare l'approvazione della legge per il cambiamento di sesso all'anagrafe. Tre feriti e molti contusi è il bilancio del pestaggio: Nunzio Mirenna di 35 anni ha avuto il piede fratturato ed è stato ricoverato con una prognosi di 30 giorni, altri due ne avranno per qualche giorno. La polizia ha condotto in questura quindici persone, tra le quali il vicesegretario del PR, Rutelli.

La manifestazione era cominciata in maniera pacifica, ed era autorizzata dalla questura, quando si è sparsa la voce che la DC aveva presentato in commissione un «controprogetto» diverso da quello già approvato alla Camera. La tensione, tra i transessuali, che da anni aspettano la soluzione del loro drammatico problema si è fatta pesante. Sono cominciati a volare insulti, qualche slogan duro. È bastato questo per far intervenire la polizia: l'ordine di sciogliere la manifestazione, infine la carica.

Dal corso Rinascimento i transessuali sono stati spinti a piazza Navona dove un gruppo di loro è stato fermato e portato in questura sotto l'accusa di «vilipendio, adunata sediziosa e rifiuto di obbedire all'ordine di scioglimento della manifestazione». Il partito radicale, nel pomeriggio in una conferenza stampa, ha denunciato l'assurdità dell'episodio, mentre una protesta per la carica della polizia era stata fatta dai senatori comunisti in aula.

Maltempo: Sicilia e Sardegna ieri sottozero

Continua, soprattutto nel Sud, a imperversare il maltempo. Particolarmente colpite, ieri, la Sicilia e la Sardegna. In Sicilia continua a nevigare sopra i 1.200 metri e in molte zone interne la temperatura è sottozero. Anche in Sardegna a Olbia e in provincia di Nuoro il termometro è sotto lo zero. A Cagliari si è fermato su 3 gradi.

Al convegno di Venezia di scena i diritti di chi non consuma tabacco

La nicotina degli altri avvelena senza scampo anche i non fumatori

Nostro servizio

VENEZIA — *La crociata contro il tabacco, lanciata a Venezia, dovrebbe liberare milioni di uomini e donne, soprattutto i giovani, salvandone buona parte dalle malattie e dalla morte.*

La vittoria non sarà facile perché, oltre a dover fronteggiare forze potenti capaci di dominare il mercato e condizionare i comportamenti, bisogna fare i conti con il popolo del fumo che non sembra avere nessuna voglia di essere salvato. Ma quelli che non fumano?

Ecco che cosa ha detto al termine dei lavori la dottoressa Maria Antonia Modolo di Perugia, una città all'avanguardia nel campo della sperimentazione di nuove metodologie per la prevenzione e l'educazione sanitaria. L'argomento è di quelli capaci di mettere sul sentiero di guerra, perché aiuta i non fumatori a scoprire (ammesso che non l'abbiano già scoperto per conto proprio) di non essere affatto dei non fumatori.

Il più indifeso di tutti — spiega Maria Antonia Modolo — è il bambino, già aggredito dai veleni del fumo quando è ancora nel grembo materno. Nei primi anni di vita subisce una seconda aggressione, quella della pubblicità; se poi i genitori e gli adulti fumano, le stimolazioni sono anche più sottili e l'abitudine al fumo viene interiorizzata come positiva.

In compenso gli adulti non stanno meglio. Un filo di fumo si alza dalla sigaretta appoggiata sul posacenere quando il fumatore non l'aspira, ed è stato dimostrato che questo fumo contiene catrame, nicotina, ossido di carbonio e alcuni idrocarburi cancerogeni come il benzopirene in quantità doppia rispetto al fumo aspirato.

L'argomento non sarà gradevole ma è preferibile affrontarlo apertamente. Grazie ad una indagine condotta in Francia dal dottor Fabre (l'ha riferito la professoressa Giuseppina Scassellati Sforzolini di Perugia) è stato appurato che l'urina notturna di persone non fumatrici, che avevano trascorso la serata precedente in un ambiente dove altri fumavano, conteneva una quantità di nicotina pari a quella presente nel fumo aspirato di sette-otto sigarette.

Non è tutto. Un'altra ricerca sull'azione mutagena del fumo di sigaretta (l'azione mutagena è spesso l'anticamera del cancro) avrebbe accertato addirittura che il fumo disperso in un ambiente è due volte più mutageno di quello aspirato dal fumatore.

«In Italia il servizio sanitario nazionale, che deve per legge occuparsi della prevenzione — aggiunge la dottoressa Modolo — ha dimostrato scarso impegno per l'educazione sanitaria e non ha intrapreso nessuna seria azione in questo campo. L'informazione frammentaria e non di rado superficiale che ha il personale sanitario sui problemi del fumo alimenta lo scetticismo e il disimpegno. Nell'indagine condotta dalla Lega italiana contro i tumori il medico è all'ultimo posto nella graduatoria delle fonti di informazione citate dai ragazzi, mentre gli altri operatori sanitari non sono stati citati da nessuno».

Secondo Gino Pastega, primario pneumologo dell'Ospedale civile di Venezia, «il fumatore nasce nella scuola». Il professor Pastega ha condotto quest'anno un'accurata ricerca su 2.196 studenti delle medie e ha scoperto, tra l'altro, che malattie come la bronchite e le laringiti e tracheiti, colpiscono i ragazzi fumatori in una percentuale doppia rispetto agli altri.

Ecco allora le quattro direttrici indicate a Venezia: scuola, medici, famiglia e donne in gravidanza. Il proposito è di utilizzare gli stessi strumenti delle industrie (disponendo, però, di risorse finanziarie estremamente inferiori) per produrre manifesti, inventare slogans, pubblicare inserzioni, convincere i medici fumatori dell'inopportunità di trasformarsi, proprio loro, in propagandisti del tabacco. Poi dovrebbero esserci le lezioni nelle scuole.

Basterà? Uno dei relatori, il dottor Schnocks di Colonia, ha manifestato perplessità sull'efficacia di una campagna che non comprenda tutta la problematica dei giovani: le relazioni sociali, i rapporti con gli amici, la ricerca di motivazioni alternative al venir meno degli antichi valori, il rifugio — sempre secondo il dottor Schnocks — nel tabacco, nell'alcool e nelle droghe.

«Certo la battaglia non è facile», replica il professor Leonardo Santi che, insieme al dottor Roberto Masironi dell'Organizzazione mondiale della sanità, ha concluso ieri i lavori della conferenza internazionale sul tabacco dei giovani. «Il successo può essere assicurato solo se vi saranno iniziative organiche delle Regioni, e soprattutto se il governo elaborerà un proprio piano e lo sosterrà con adeguati finanziamenti».

Flavio Michelini

Studenti iraniani: finalmente Bodrato accetta l'incontro

PERUGIA — Bodrato si è finalmente deciso: si farà martedì 17 novembre l'incontro che la Regione Umbria e gli Enti locali più volte avevano chiesto per risolvere i problemi dei circa 200 studenti iraniani, arrivati al 14° giorno di sciopero della fame. La data della riunione il ministero della Pubblica Istruzione l'ha comunicata ieri mattina al sindaco di Perugia, Giorgio Casoli, che assieme al presidente della giunta regionale, Germano Marri, il 17 novembre sarà ricevuto dal ministro. Gli studenti iraniani, intanto, hanno annunciato che fino a quella data proseguiranno lo sciopero della fame «liquido» con assunzione di tè, di sale e di acqua e hanno chiesto di partecipare all'incontro di Roma.

Intanto Bodrato ha inviato un telegramma che invalida le decisioni prese, l'altro ieri, dal senato accademico dell'università italiana. Il ministro dispone che gli idonei vengano ammessi in quegli atenei dove ci sono ancora posti disponibili, mentre per coloro che non sono stati ammessi agli esami o che non li hanno superati, restano i corsi preparatori di lingua italiana e il rinnovo dei permessi di soggiorno.

Il senato accademico, invece, aveva deciso l'istituzione di nuove sessioni di esame per i 40 iraniani, ai quali non erano arrivati in tempo utile dall'Iran i documenti necessari e aveva invitato le facoltà ad allargare il numero dei posti. Il comitato di lotta degli studenti universitari di Camerino ha già fatto sapere che promuoverà per lunedì 16 novembre a Perugia, una riunione nazionale di tutti i comitati.

Intanto la protesta dilaga. Ieri hanno cominciato lo sciopero della fame un gruppo di studenti non ammessi alla facoltà di Architettura di Venezia.

Ricostruzione del Friuli: si mantiene totale la latitanza governativa

ROMA — Governo e maggioranza pentapartita non si impegnano a completare l'opera di ricostruzione del Friuli terremotato, ferma a meno del 50%, con 24 mila baraccati e 14 mila case ancora da costruire. È quanto si evince dal bilancio '82 che, malgrado gl'impegni solennemente assunti a Gorizia da Spadolini nell'agosto scorso, non prevede alcuno stanziamento aggiuntivo rispetto alle somme che sono già state erogate. E d'altra parte il governo non ha neppure predisposto un proprio disegno di legge per il completamento dell'impegno statale in Friuli che scade con il prossimo 31 dicembre.

BILANCIO '82 — Di fronte alla latitanza del governo, il gruppo comunista della commissione Bilancio del Senato aveva presentato la settimana scorsa un emendamento che prevedeva uno stanziamento di 500 miliardi quale finanziamento della nuova legge di ricostruzione del Friuli. Governo e maggioranza l'hanno respinto: per il ministro del Tesoro Andreatta non è stato possibile fare eccezioni. L'emendamento sarà comunque ripresentato in aula dai senatori del partito comunista.

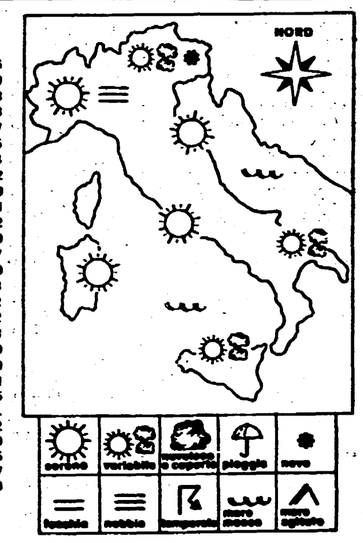
NUOVA LEGGE — La proposta legislativa comunista per il completamento della ricostruzione va in discussione domani alla commissione Bilancio della Camera. Il PCI e la stessa giunta regionale di centro-sinistra del Friuli-Venezia Giulia ritengono necessario un finanziamento pluriennale di circa 2.500 miliardi.

Il governo avrebbe dovuto formulare già nel settembre scorso una propria proposta legislativa che, invece, è ancora nella fase di studio. Ma domani il governo dovrà comunque riferire su ciò che intende fare a proposito del finanziamento pluriennale.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	—6	6
Verona	—4	9
Trieste	3	8
Venezia	—3	8
Milano	—4	7
Torino	—3	5
Cuneo	—1	4
Genova	3	12
Bologna	—1	10
Firenze	—6	11
Pisa	—4	12
Ancona	2	10
Perugia	0	7
Pescara	1	10
L'Aquila	—4	8
Roma U.	—1	12
Roma F.	1	12
Campob.	—3	3
Bari	1	10
Napoli	1	19
Potenza	6	11
S.M.Leuca	13	15
Reggio C.		n.p.
Messina	17	22
Palermo	18	20
Catania	12	25
Alghero	14	17
Cagliari	11	19



SITUAZIONE — Il flusso di aria fredda che ha investito la nostra penisola tende ad attenuarsi gradualmente. Si profila ora un tipo di tempo stazionario con circolazione di aria più temperata con le perturbazioni provenienti da occidente potranno influenzare il tempo nei prossimi giorni, a cominciare dal settore occidentale.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. La nuvolosità eventuale sarà prevalentemente stratificata ed a quote elevate. Durante il corso della giornata si potrà avere un certo aumento dell'attività nuvolosa ad iniziare dal settore alpino occidentale. Sulla Pianura Padana inoltre formazioni nebbiose. Sull'Italia meridionale condizioni di tempo variabile. La temperatura tende a rimanere rigida.

Sirio